

*"Ogni città racchiude in sé una vocazione e un mistero. Amatela come si ama la casa comune destinata a noi e ai nostri figli, fate che il volto di questa vostra città sia sempre sereno e pulito. Sentitevi, attraverso di essa, membri di una stessa famiglia. Non vi siano fra voi divisioni essenziali che turbino la pace e l'amicizia: ma la pace, l'amicizia, la cristiana fraternità fioriscano in questa vostra città" (G. La Pira).*

Si compie, a San Giorgio Morgeto l'evento, storico per la nostra comunità, della prima incoronazione della Madre SS. Assunta.

Un rito per la verità assai antico, che la Chiesa cominciò a diffondere almeno a partire dal concilio di Efeso, che si riconferma nel tempo attraverso la prassi di incoronare la Vergine Madre nelle effigi più antiche e venerate dal popolo. L'Incoronazione, ancorata al titolo di Maria Regina dell'Universo, viene collocata dal calendario romano riformato a coronamento della solennità dell'Assunta "perché appaia più chiara la connessione fra la regalità della Madre di Dio e la sua assunzione".

E' questa Regalità, che è indiscutibilmente regalità di servizio, di dono, di intercessione (avvocata di Grazia e Regina di misericordia, Ministra pietatis), che lega in modo indissolubile la Madre di Dio al nostro popolo, in primo luogo ai più poveri, ai diseredati, agli umili.

In primo luogo per le donne e le madri sangiorgesi, la figura della Madonna ha rappresentato il Rifugio e l'Esempio nel corso di secoli la cui storia del nostro popolo è stata caratterizzata da privazioni e sacrifici, stenti e sottomissione.

A quella condizione generale di subalternità e povertà del popolo, le nostre donne hanno saputo opporre coraggio e costanza, lavoro duro e sacrificio, sostituendosi, nei lunghi anni dell'emigrazione dei nostri lavoratori, anche alle figure paterne ed al loro ruolo nella famiglia, nell'educazione, nella società, pur se tutto ciò non è mai stato giustamente riconosciuto.

La Madonna, la sacra effigie dell'Assunta, posta al centro della Nostra Collegiata, che ne porta il Nome, ha rappresentato e rappresenta, per le nostre donne, non solo i Valori Cristiani che solo la Madre di Dio può ispirare al suo popolo, bensì la Fonte da cui attingere la forza ed il consiglio per affrontare il difficile ruolo di madre, lavoratrice, educatrice; alla Santa Vergine esse chiedono oggi conforto e stimolo per poter uscire dall'ancora attuale marginalità e subalternità, che certo non sono quelle del passato ma rendono opaco e difficile, ancora oggi, il bisogno di futuro, di libertà e di sogni delle nostre donne.

In questo senso, pur dalla nostra cultura e dalla postazione istituzionale laica, ci viene assai facile riconoscere il senso profondo della devozione dei, e soprattutto delle, sangiorgesi per la "Loro" Madonna.

Questa storica occasione, di cui, per merito del nostro parroco, Don Salvatore Larocca, siamo anche noi testimoni, ripropone quindi la testimonianza di una fede antica, attraverso la quale i sangiorgesi vogliono confermare e rinnovare la loro devozione alla Madonna, nella speranza di ottenere da Lei il soccorso necessario a costruire una comunità che, mentre impara a custodire e valorizzare il proprio passato, sappia guardare con fiducia al proprio avvenire e lo affronti con rinnovata coscienza nelle proprie energie, edificandolo su valori quali la comprensione, l'inclusione, la legalità, la pace, la responsabilità. Valori che sappiano essere portatori di speranza ed esempi di vita per il nostro popolo, in particolare i più giovani.

Mi auguro anche, da sindaco della nostra città, che in questo straordinario momento possiamo, quali pubblici amministratori, ottenere il necessario soccorso e consiglio per poter meglio dispiegare l'azione di governo, nonché l'Ispirazione necessaria per saper meglio promuovere la cultura della pace, della solidarietà, dell'integrazione e coesione sociale, distinguere e difendere il Bene Comune, contribuire alla costruzione di una comunità di cittadini liberi e responsabili.

Nicola Gargano, sindaco